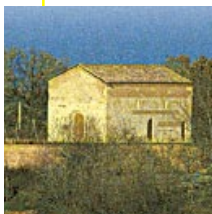




Levizzano Rangone: Oratorio di San Michele Arcangelo



Di recente restaurato dopo anni di grave degrado, l'oratorio presenta parti della muratura originale, in regolari blocchi di arenaria, nei fianchi e nella facciata.

La semplice architettura, composta di un'aula rettangolare oggi sprovvista di abside, contrasta con l'esuberante ornamentazione della facciata e la fine decorazione del portale che si apre sul fianco destro. La fronte risulta divisa in due settori da una serie di arcatelle pensili molto profonde, orlate con un decoro ad ovuli e cordoncini e profilate da intagli seghettati o smerlati. L'archivolto del portale, decorato da



un intreccio di palmette e nastri molto frammentato, poggia su due colonne monolitiche con capitello a fogliami. Al centro si scorge una testina,

l'unica rimasta di due che presumibilmente dovevano ornare la parte superiore. Meglio conservata è l'elegante ornamentazione della porta laterale.

Secondo alcuni studiosi l'edificio risale all'inizio dell'XI secolo, secondo altri alla seconda metà del XII.

Denzano: Chiesa di Santa Maria Assunta



Dell'originario edificio romanico rimane solo la bella abside in conci di arenaria, risalente alla metà del XII secolo. È facile riconoscere, nelle sue linee armoniose, gli influssi esercitati sull'anonimo architetto di Denzano dall'architettura del Duomo di Modena.

La superficie è scandita da semicolonne appoggiate ad un alto zoccolo, sulle quali si impostano doppie arcate sottese da una fuga di archetti ciechi. Tre finestre strombate conferiscono leggerezza all'insieme. Le mensole degli archetti e i capitelli delle semicolonne presentano tracce dell'originaria decorazione, irrimediabilmente danneggiata dall'erosione. Alla fine dell'Ottocento erano ancora leggibili raffigurazioni di volti umani sulle mensole e decori a larghe foglie da cui emergevano

testine sui capitelli.

Vignola: Santuario della Beata Vergine della Pieve

Dell'antica Pieve di San Martino in cento rive, eretta presumibilmente nell'XI secolo, rimangono solo le absidi, dal paramento murario irregolare composto di mattoni e ciottoli di fiume. L'abside centrale, illuminata da tre monofore, è scandita da lesene, mentre le absidioline, sopraelevate nel XVIII secolo, presentano solo alla base tracce di lesene incipienti.



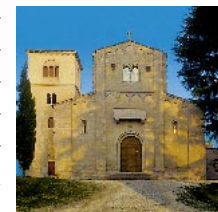
All'interno, rimangono dell'edificio romanico solo la zona absidale e gli attacchi delle arcate, con semicolonne in mattoni dai capitelli svasati.

Sono state riportate alla luce le basi di sette pilastri che facevano parte della chiesa originaria: tre di esse sono state rinvenute all'esterno, il che fa pensare che l'antica pieve fosse di dimensioni assai maggiori dell'attuale edificio seicentesco.

Alcuni frammenti con decori ad intreccio di gusto arcaico, risalenti probabilmente ad una più antica costruzione, sono conservati nell'adiacente canonica e murati all'esterno dell'abside centrale.

Trebbio: Pieve di San Giovanni Battista

Nonostante i pesanti, e spesso arbitrari, restauri che ne hanno alterato l'aspetto originario, la pieve di Trebbio rimane una delle chiese più belle della montagna modenese, capace di restituirci, intatta, tutta la forza, l'armonia e la fantasia dello spirito romanico. Tra gli interventi più discutibili operati all'inizio del Novecento, vanno ricordati la completa ricostruzione della facciata, il rifacimento delle absidi, l'erezione del battistero ottagonale (con le pietre della facciata demolita) e, all'interno, la costruzione del ciborio, della recinzione presbiteriale e dell'ambone, totalmente falsi. I pochissimi frammenti autentici sono inseriti in lastre di cemento dai decori "inventati" dai restauratori sull'esempio di motivi altomedioevali.



Di autentico la chiesa conserva la struttura a tre navate, le



colonne, i capitelli e la cripta, nella quale sono state ricostruite le volte. Splendidi sono i decori dei capitelli, di ispirazione arcaica: avvolgimenti di nastri, intrecci, palmette sono scolpiti con straordinaria finezza e varietà inventiva. L'unica scena narrativa si trova sul capitello della terza semi-

colonna di destra: due cavalieri si affrontano, mentre scende dall'alto una mano benedicente e in basso un drago alato si volge verso di loro.

Degno di nota è il capitello della quarta semicolonna a sinistra, unico nel suo genere in tutta l'area padana. Oltre a una notevole profondità del rilievo, presenta un insolito motivo a fettuccia che sinuosamente si dipana sulla superficie creando originali forme a goccia tra cui trovano posto aggraziati elementi vegetali.



Di grande interesse sono anche i capitelli della cripta: su alcuni di essi si scorgono figure di animali, in altri si trovano motivi arcaici ad intreccio, uno presenta una rara decorazione che ricorda le celle di un alveare.

Da notare anche la vasca battesimale, rinvenuta in frammenti e ricomposta nel battistero: la fine decorazione, suddivisa in tre fasce dai motivi diversi, presenta elementi vegetali che si snodano in volute sinuose attorno alla parete cilindrica (una copia è presente all'interno della pieve). Notevole, per l'originalità e la finezza delle sculture, è anche l'archivolto della porticina che si apre sul fianco destro.



L'epoca di costruzione della pieve si colloca tra la seconda metà dell'XI secolo e gli inizi del XII. I frammenti inseriti nella recinzione presbiteriale, nell'ambone e nella vasca battesimale appartengono probabilmente ad un precedente edificio altomedioevale, scomparso il quale venne eretta l'attuale chiesa.

San Cesario sul Panaro: Basilica di San Cesario

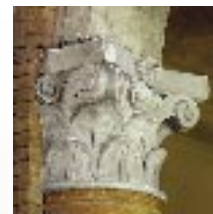
Maestosa e solenne nella sua calda veste di mattoni, la Basilica assunse l'attuale aspetto in seguito ad un restauro intrapreso tra il 1946 e il 1966, teso a restituire all'edificio le

sue originarie forme romaniche. La chiesa fu liberata dalle sovrastrutture barocche, ma subì anche alcuni interventi discutibili, come la ricostruzione della facciata, in forme singolari, e la sopraelevazione della navata centrale.



Da notare le eleganti absidi ripartite da lesene collegate in alto da archetti e alleggerite da monofore strombate. I fianchi, scanditi da contrafforti, sono decorati da un'elaborata cornice in mattoni a fasce sovrapposte.

L'interno, diviso in tre navate da colonne e pilastri, si presenta severo ed imponente. Molto interessanti sono le decorazioni scultoree: le cornici dei pilastri sono ornate da motivi arcaici a treccia e a palmette, mentre i capitelli delle colonne, di linee corinzie, presentano decori a foglie, caulicoli e festoni. Caratteristico è il profilo curvo dell'abaco. La bellezza di questi capitelli (che in parte sono stati rimaneggiati durante i restauri) ha portato alcuni ad ascriverli al periodo romano.



Notevole è il frammento di rilievo affisso vicino all'entrata laterale destra, risalente al XII secolo. Si tratta forse dello stipite di un portale sul quale si vedono un angelo con grandi ali e altre figure.



Difficile è datare la Basilica di San Cesario, vista la complessa varietà degli elementi ed i numerosi rifacimenti intervenuti nel tempo. Sembra che l'edificio sia stato eretto in due momenti distinti: la zona absidale e presbiteriale dev'essere sorta per prima e solo in seguito furono aggiunte le navate a colonnato.

Alcuni ritengono che le parti più antiche risalgano all'età romana e altomedioevale, mentre per altri entrambe le costruzioni sorsero nella prima metà del XII secolo.

